

Oleggio, 08/02/2015

V Domenica del Tempo Ordinario - Anno B

Lectures: Giobbe 7, 1-4.6-7
 Salmo 147 (146-147)
 1 Corinzi 9, 16-19.22-23
Vangelo: Marco 1, 29-39

*La guarigione
 a gloria di Dio*

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
 AMEN!*

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per ascoltare la sua Parola. Oggi, ci invita a fare uno spazio di silenzio, di solitudine dentro al nostro cuore, per ascoltare la sua volontà e, nello stesso tempo, ci invita a togliere i vestiti belli, che non ci appartengono, per essere trasparenti. *Beati i trasparenti, perché faranno esperienza di Dio.* Siamo a questa Messa, per fare esperienza di Dio, al di là del culto, del rito. Lasciamo cadere tutte le sovrastrutture e accogliamo la Grazia di Dio.



Vedete delle nuove presenze: sono due collaboratori di Don Francesco. Uno è Angelo, chiamato “Luce del mondo”, perché porta luce in ogni adorazione, l’altro è Pio.

Come mai si chiama Pio? Ha ricevuto una guarigione miracolosa che adesso vi racconterò.

TESTIMONIANZA DI PIO

“Sono Pio, ho 23 anni, sono di Foggia e sono un Consacrato Laico. Faccio parte della Fraternità “Gesù confido in te”, guidata da Don Francesco Broccio. Voglio condividere con voi due episodi di grazia, che Gesù ha operato in me.

Tutto è avvenuto al momento della mia nascita, 23 anni fa. Mia mamma era in sala parto e ha avuto complicazioni: una emorragia interna; il cordone ombelicale, poi, si era attorcigliato intorno al mio collo, rischiando di soffocarmi. I medici, che assistevano mia mamma, hanno detto che, se non ero già morto nel grembo, sarei morto di lì a poco.

Mia mamma, presa dal dolore e dalla paura, ha invocato Gesù e ha chiesto l'intercessione di Padre Pio, affinché potessi venire al mondo, dicendo che, se fossi nato, mi avrebbe chiamato, come lui, Pio. Aveva messo tutto nelle sue mani.

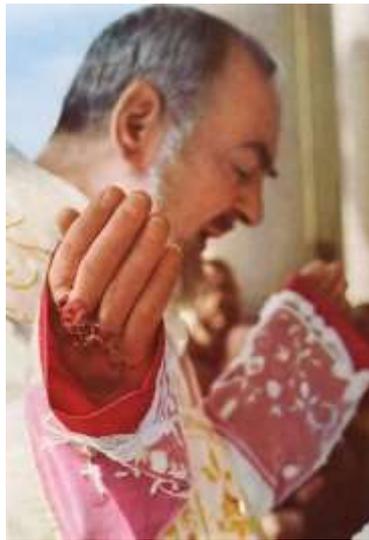
Prodigiosamente, miracolosamente, l'emorragia è cessata e il cordone ombelicale si è spostato sulla mia gamba. I medici hanno detto che veramente c'era stata la mano di Dio. Questo è il primo evento prodigioso che Dio ha riversato su di me.



L'altro evento è accaduto quando avevo 9 anni. Ho incominciato ad avere fortissimi mal di testa. Più i giorni passavano, più questi dolori aumentavano così tanto da farmi svenire.

I miei genitori hanno deciso di ricoverarmi nel Reparto di Neurologia e, dopo vari esami, in quello della Risonanza Magnetica, i medici hanno scoperto che avevo otturata una vena, che portava al cervello.

I medici hanno detto a mia mamma che c'era solo una possibilità: quella di essere operato. L'intervento avrebbe potuto toccare alcune parti del cervello e avrei potuto rimanere sulla sedia a rotelle.



Mia mamma, presa da una locuzione interiore, ha deciso di farmi uscire dall'ospedale, per farmi ricoverare alla "Casa Sollievo della Sofferenza". A San Giovanni Rotondo non ci sono arrivato, perché, la sera, mentre mia mamma era in camera da letto per preparare le valigie, ho visto Padre Pio venirmi incontro. Mi sono spaventato e mi sono messo a gridare: - Mamma, mamma, ho visto Padre Pio!-

Mia mamma mi ha voluto tranquillizzare e stava portandomi in cucina, per farmi bere.

Ad un certo punto sono caduto in ginocchio. Mia mamma ha detto che avevo gli occhi spalancati, ma non davo alcun segnale di vita: era come se fossi in estasi. Io mi sono trovato in un posto diverso da quello di casa mia: era un luogo meraviglioso, pieno di luce; sentivo tante voci angeliche e avvertivo un senso di pace.

Lì ho visto Padre Pio, che mi è venuto incontro con un sorriso e si è messo alle mie spalle, ma non mi ha parlato.

Ad un tratto, ho visto una grande luce dorata farsi sempre più intensa, forte: è sceso un grande Angelo vestito da guerriero. Io non avevo capito chi fosse. Si è presentato e mi ha detto: - Non temere, Pio. Io sono l'Arcangelo Michele.- Era meraviglioso e pieno di luce. Quando San Michele mi ha detto di non aver paura, Padre Pio mi ha messo la mano sul capo.



Ho avvertito un forte calore alla testa. San Michele mi ha detto: - Sei stato guarito, per mezzo di Nostro Salvatore, Gesù Cristo. Non avere paura, perché non andrai più in ospedale.- Sono stato abbagliato ancora da questa grande luce, mi sono ripreso e, piangendo, ho detto: - Mamma, mamma, sono stato miracolato! I miei genitori mi hanno portato in ospedale, mi hanno fatto fare di nuovo la Risonanza Magnetica, dalla quale si è visto che la vena del cervello era completamente libera.

Il Signore per la seconda volta mi aveva guarito e salvato. Il messaggio che voglio portare è che quello che il Signore ha operato nella mia vita, 23 e 14 anni fa, non lo ha fatto soltanto per me, ma può farlo per ciascuno di noi.

Anche quando i medici ci danno sentenze di morte, il Signore oltrepassa tutto, perché niente è impossibile a Dio. Voglio ringraziare e benedire il Signore, l'intercessione di san Michele Arcangelo e di Padre Pio per questa opportunità, che mi hanno dato. Cerco di portare la mia testimonianza, perché la gloria di Dio venga sempre annunciata. Amen! Grazie, Gesù!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ti conoscevo per sentito dire



La prima lettura è relativa al libro di Giobbe, un libro brutto, dove si parla della sofferenza di questo uomo. È un libro pagano, che poi è entrato nel circuito ebraico, diventando libro rivelato.

Il libro di Giobbe, letto dal punto di vista letterale, è uno scandalo continuo a causa di questo Dio, che perseguita Giobbe.

Giobbe è un uomo pio e Satana, che è nel consiglio divino, angelo insieme agli altri Angeli, chiede di tentare, provare Giobbe.

Giobbe ha dieci figli, è un uomo religioso, un uomo che prega, che fa sacrifici per i figli, ma viene presentato come il figlio maggiore, che

ha figli minori.

Questo è importante, perché, nella Scrittura, il figlio è colui che prende, il padre è colui che dà.

C'è una differenza fra genitori e padri: i genitori generano nel senso biologico, il padre dà la vita e si prende cura degli altri. Malgrado Giobbe si prendesse cura dei suoi figli, offrisse preghiere per loro a Dio, non era diventato padre.

I figli devono prendersi la responsabilità della propria vita, tagliare il cordone ombelicale e diventare persone, che si prendono cura degli altri e del Creato.

A Giobbe viene tolto tutto: figli e proprietà. Gli rimangono solo la moglie, che lo insulta continuamente, e degli amici, che vanno, per consolarlo, invece lo esasperano, come quando le persone religiose dicono ai malati: - Accetta questa Croce. Anche il Signore ha sofferto...-

Giobbe si mette in conflitto con Dio. Si mette a tu per tu con Dio: nello scontro ha l'incontro.



Al **capitolo 42, 5**, dopo tante notti di dolore, Giobbe getta le armi e dice al Signore: *“Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno visto.”*

Giobbe 19,26: *“Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne, vedrò Dio.”* È la prima volta che si parla di Resurrezione nell'Ebraismo.

La malattia di Giobbe era una malattia della pelle, che gli cadeva. Giobbe era una persona religiosa, entrava attraverso il culto, attraverso il rito, che sono i mezzi normali, ma si fermava a questo. Non aveva conosciuto Dio.

La malattia di Giobbe serve per togliere tutta la pelle religiosa, per vedere Dio.

Matteo 5, 8: *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. (Felici le persone trasparenti, perché solo in questa maniera possono fare esperienza di Dio.)*

La malattia di Giobbe può diventare anche la nostra malattia.

La malattia ci ferma, ci blocca e cominciamo a fare un'analisi della nostra vita.

Mi viene in mente un personaggio di Lev Tolstoj, Ivan Il'ic, la cui vita era “la più semplice, la più comune, la più terribile”. Durante la sua malattia si chiede se abbia vissuto giustamente e se debba guarire, nonostante la sua vita sia stata sbagliata. Odia i suoi familiari che non si curano di lui in modo adeguato, ma in punto di morte, quando il figlio gli bacia la mano e la moglie scoppia in lacrime, scopre che può porre rimedio, non odiando più i suoi e avendo pietà di loro. Non prova più paura della morte ed esala l'ultimo respiro dicendo: “Che gioia!”



In fondo, anche Giobbe dice di aver sbagliato tutto, ma ora conosce il Signore per esperienza.

Noi dovremmo arrivare a questo. A volte, crediamo di conoscere il Signore attraverso la lettura di qualche libro spirituale, ma non è affatto vero. Dio non si conosce attraverso la razionalità o studiando in Seminario, anche se lo studio è importante, ma serve fare esperienza di Dio.



La vita di Giobbe, dopo che ha fatto esperienza del Signore cambia: i figli gli vengono restituiti. Avrà di nuovo sette figli e tre figlie che ora hanno un nome: Colomba, Cassia e Fiala di Stibio. Anche il suo bestiame gli viene raddoppiato.

Se vogliamo vivere una vita autentica e nel benessere non solo economico, ma anche spirituale, dobbiamo togliere le

sovrastutture ed essere pienamente noi stessi: re e regine, figli e figlie di Dio. Non dobbiamo aspettare la malattia, per riflettere su noi stessi, dobbiamo crearci spazi, momenti da vivere cuore a cuore con il Signore.

Gesù guarisce e prega

Nel Vangelo è descritta a grandi linee la giornata tipica di Gesù: presenza alla sinagoga, predicazione, visita alle persone, guarigioni, preghiera da solo.

In questo brano evangelico, Gesù va a casa di Pietro e gli guarisce la suocera.

“*Venuta la sera*”, le persone vanno davanti alla casa di Pietro, per essere guarite.

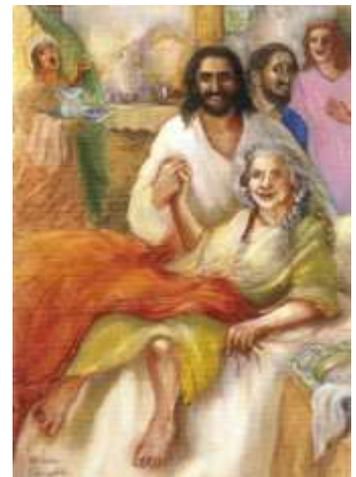
Come mai di sera?

È sabato e di sabato non si possono curare i malati. Queste persone sono schiave della legge: per questo intorno a loro ci sono le tenebre, il buio.

Gesù guarisce, ma “*al mattino presto, si alzò, quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto e là pregava.*”

Gesù pregherà tre volte nel Vangelo di Marco.

- In questa occasione.
- Dopo la moltiplicazione dei pani, perché rischia di essere travolto dal successo.
- Nel Getsemani, per far entrare i discepoli nell’ottica di dare Amore, anche nelle circostanze peggiori della vita.



Se non vogliamo lasciarci travolgere dagli eventi, da quello che vogliono gli altri, dobbiamo fermarci.

Simone e gli altri si mettono sulle tracce di Gesù, perché tutti lo cercano e loro vogliono cavalcare l'onda del successo.

Gesù, però, si ferma, perché deve capire che cosa deve fare, cioè portare il Vangelo, la Buona Notizia anche negli altri centri.

Qui c'è il fallimento di Gesù: Gesù ha una Comunità, ma nell'ultimo versetto leggiamo: *“Gesù andò (da solo) per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni.”*

Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni non si muovono, restano a Cafarnaio. C'è una specie di scissione nella prima Comunità, che voleva vivere solo al proprio interno.



Quando devono fare la traversata del lago, partono i discepoli e Gesù, ma scende solo Gesù, perché il cuore dei discepoli non si è ancora aperto. (**Marco 5, 1-6; 6, 1**)

Se non vogliamo lasciarci travolgere dai flutti, dobbiamo cercare un tempo di adorazione, in cui ci fermiamo ed ascoltiamo il nostro cuore.

Leggiamo in **1 Samuele 9, 27**: *“Samuele disse a Saul:- Tu fermati un momento, perché io ti faccia intendere la Parola di Dio.”*-

Che cosa vuole il Signore da noi? Tutti noi abbiamo un progetto, ma, ogni giorno, dobbiamo per un'ora almeno, come ha indicato Gesù, adorarlo, per ripulire tutte le voci esterne e ascoltare la sua Voce. **AMEN!**



Gli portavano i malati e Gesù li guariva.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno da vivere alla tua Presenza. Abbiamo ascoltato la testimonianza di Pio, di come tu l'hai guarito, attraverso l'intercessione di Padre Pio e dell'Arcangelo Michele. Ti ringraziamo, perché, come ci ha detto Pio, al di là di ogni sentenza di morte, che possono annunciare i medici, la tua Parola è Parola di vita, Parola che può guarirci.



La tua Presenza, Signore, è nella tua Chiesa. Tu ancora continui a guarire e liberare. Questa mattina, vogliamo invocare il tuo Spirito su tutti noi, su tutto quel mondo che vive dentro di noi. Vogliamo invocarti, Spirito Santo, su tutte le persone, che oggi pomeriggio parteciperanno alla seconda giornata del “Seminario per l’Effusione dello Spirito Santo”, perché possano fare esperienza di te, dei carismi e possano vederti: a questo dobbiamo mirare. “Guardate a Lui e sarete raggianti.” Ti presentiamo i nostri problemi ovvero le soluzioni che ci sono e non riusciamo a vedere.



Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni a bruciare le parti malate in noi, vieni a darci il calore di Dio, il calore della Creazione, il calore che porta guarigione e salvezza. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



1 Maccabei 11, 25- 27: “Andò dal re, che lo accolse con benevolenza, lo coprì di onori davanti a tutti i collaboratori più stretti, lo confermò nell’incarico di sommo sacerdote e in tutte le altre cariche che già aveva e lo accolse nel numero dei suoi più intimi collaboratori.”

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa Parola di benedizione. Ti ringraziamo, perché oggi saremo accolti con benevolenza nelle varie realtà. Ci confermi nei doni e nei carismi, che abbiamo, e ti ringraziamo, perché ci prendi a collaborare con te. Signore, grazie per questo servizio che ci permetti di fare in questa Comunità e nella nostra vita.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.